

**Una visione filosofica del Kata
di Inoue Yoshihiko VIII dan Hanshi, tradotto dal Giapponese da Alex Bennet**

4° parte



Le correnti di pensiero dello yin-yang e delle cinque fasi risalgono a migliaia di anni fa ed hanno subito numerose alterazioni rendendo molto difficile conoscere tutti gli sviluppi delle teorie e quindi distinguere quale viene usata e quando; tuttavia se, come nella prima spiegazione ufficiale del kendo no kata, si dice "nel numero quattro, entrambi avanzano uno verso l'altro dopo aver preso il kamae yin e yang" non abbiamo altra scelta che cercare di chiarire il vero significato di questa affermazione al di là delle origini.

Seguendo le tre teorie sopra accennate di interpretazione dello yin-yang e delle cinque fasi, hasso -no kamae è legno-scuro nella luce e waki-gamae è metallo-luce nel buio. Ma davvero è così semplice?

Nello stile di scherma Itto ryu, l'universo viene diviso nei tre reami di Cielo, Terra e Uomo. Qualsiasi kamae di questa tradizione in cui il kissaki punta nella direzione del cielo (jodan) viene considerata yang mentre se la punta è diretta verso terra (gedan) è yin. Quando la punta venga diretta contro una persona (chudan) la si definisce yin in yang o yang in yin. Nella tradizione del Jikishinkage-ryu, i kamae in cui il kissaki è sopra la vita vengono considerati yin mentre sotto la vita sono yang: questo renderebbe hasso una guardia yin e waki-gamae una guardia yang.

Quando venne formulato il Kendo no kata, si affermò che lo hasso utilizzato non apparteneva ad alcuna tradizione in particolare; tuttavia lo hasso che venne utilizzata per il primo kata del Keishi -ryu (lo stile speciale della Polizia) veniva dal Jikishinkage ryu. Questo hasso è simile allo hasso del kendo no kata nel senso che la punta è diretta dietro la testa, quindi si può facilmente pensare che il kendo no kata appena formulato fosse fortemente influenzato dal Jikishinkage-ru dove tutto quello che è sotto la vita è yang mentre quello che è sopra è yin rendendo hasso yin e wakigamae yang.

Tuttavia, se avessimo usato come fondamento una teoria diversa, jodan chudan e gedan potrebbero venir spiegate usando il concetto dello Itto-ryu di cielo terra e uomo, ma non avremmo potuto determinare hasso come essere yin-legno e wakigamae yang-metallo.

Vorrei a questo punto esaminare il termine attuale "hasso". Come detto, alla formulazione del kendo no kata venne specificato che hasso-no-kamae non proveniva da alcuno stile in particolare ma doveva venir considerata una creazione nuova. Tuttavia, questo può riferirsi solo al suo aspetto esteriore, il termine hasso, come seigan di cui abbiamo parlato prima, ha delle radici buddhiste. Molte delle terminologie usate in kenjutsu provengono dal buddhismo e fanno riferimento al raggiungimento dell'illuminazione. Hasso è uno di questi termini, riferendosi agli otto eventi della vita di un Buddha: la discesa dal cielo, l'ingresso nel corpo

della madre, l'uscita dal corpo della madre, il lasciare la casa, il soggiogamento dei demoni, l'ottenimento dell'illuminazione, la messa in movimento della ruota della legge e l'ingresso nel *parinirvana*. Riferendosi alle applicazioni della spada, hasso rappresenta le otto direzioni di taglio: verticali orizzontali e diagonali.

Nel kendo no kata vediamo nello yonhonme hasso confrontarsi contro wakigamae, jodan contro chudan in gohonme e chudan contro gedan in ropponme. Applicando queste combinazioni alla teoria dello yin-yang e delle cinque fasi vediamo che delle tre teorie più rappresentative, quella terracentrica, quella di mutuo superamento e quella di mutua generazione, quella di mutuo superamento é la più applicabile.

YONHONME

Uchidachi-hasso (legno)
Shidachi wakigamae (metallo)
il metallo vince il legno

GOHONME

Uchidachi -jodan (fuoco)
Shidachi chudan (acqua)
l'acqua vince il fuoco

ROPPONME

Uchidachi- chudan (acqua)
Shidachi -gedan (terra)
la terra vince l'acqua
Uchidachi quindi cambia in jodan (fuoco) e shidachi in chudan (acqua)
l'acqua batte il fuoco.

La Teoria dello yin-yang e delle cinque fasi ha il proprio fondamento nei fenomeni naturali, e la trasmissione di queste teorie nel corso di molti secoli ha avuto un profondo effetto sulla cultura giapponese. Ai nostri giorni tali teorie hanno ceduto il posto alla scienza ed alla tecnologia moderne, e la sapienza antica si ritira e col passare del tempo cade nell'oblio più completo. Nonostante le meraviglie della scienza moderna e le attuali spiegazioni scientifiche dell'universo, é importante non dimenticare o sottovalutare la saggezza degli antichi. Questa saggezza si può trovare in una sua forma, all'interno del kendo no kata, se appena ci si da la pena di osservarla. Questo crea una risorsa meritevole di attenzione.

Nanahonme

Il kendo praticato secondo i principi della spada (ken-no-riho) viene inteso come un mezzo di sviluppo del carattere sia a livello personale che a livello della società; per cui l'obiettivo finale é l'armonia a tutti i livelli. Questo ideale venne espresso in Giappone per la prima volta per iscritto da Shotoku T aishi (574- 622) un uomo di stato del periodo Asuka (593- 710), secondo figlio dell'Imperatore Yomei. Il principe Shotoku promulgò nel 604 una Costituzione in diciassette articoli per rafforzare l'autorità imperiale. La Costituzione dei diciassette articoli é un insieme di regole morali basate sulla dottrina confuciana e buddhista per esortare i funzionari governativi a lavorare in armonia per il bene del governo centrale. L'articolo I della Costituzione inizia dichiarando: "Si deve coltivare l'armonia e l'opposizione fine a se stessa deve essere evitata come principio". E' mia opinione che questo sia il principio che é alla base di nanahonme del kendo no kata.

Di fatto, tutti i kata finora esaminati mostrano di essere delle manifestazioni degli ideali del kendo: questi ideali elevano il kendo al disopra di una semplice insieme di tecniche per uccidere o vincere e servono al miglioramento dell'individuo, dimostrando come si muove l'universo e quindi la nostra posizione in seno ad esso o come parte di esso. Il kata ci mostra diversi modi di migliorare se stessi e molti suggerimenti si possono trovare nelle varie azioni e nelle guardie via via assunte. Queste indicazioni possono essere difficili da comprendere ma é importante prendere il kata seriamente come via per migliorare se stessi e come modo per attingere nella saggezza degli antichi che é stata quasi completamente dimenticata.